

# Il Libro di Daniele - Numero Novantaquattro

## *Svelare la Struttura Profetica: Comprendere le Tre Potenze che Conducono ad Armageddon*

Jeff Pippenger

2024-02-27

Il quadro profetico applicato da William Miller era la struttura delle due potenze devastatrici: la Roma pagana seguita dalla Roma papale. Il quadro profetico applicato da Future for America è la struttura delle tre potenze devastatrici: la Roma pagana seguita dalla Roma papale e poi dal protestantesimo apostata. Le tre manifestazioni di Roma sono quelle tre potenze devastatrici del dragone, della bestia e del falso profeta. Tale quadro fu riconosciuto in larga misura dalla resistenza mossa contro la luce degli ultimi sei versetti del capitolo undicesimo di Daniele, che fu dissuggellato al tempo della fine nel 1989.

Le prime due manifestazioni di Roma identificano la composizione profetica della Roma moderna, la terza e ultima manifestazione di Roma. La Roma moderna identifica la struttura del potere persecutore finale, triplice, degli ultimi giorni. Strettamente connesse, ma nettamente diverse, sono le tre manifestazioni di Babilonia. La prima fu la Babele di Nimrod. La seconda fu la Babilonia di Nebucadnetsar e di Baldassar. Insieme, queste due testimonianze profetiche identificano le caratteristiche profetiche della Babilonia moderna. Sebbene, a un certo livello, la Roma moderna e la Babilonia moderna siano la stessa entità, le tre manifestazioni di Babilonia identificano la caduta finale di Babilonia e l'arroganza dell'uomo del peccato.

La caduta di Babilonia è un tema ampio e specifico nella profezia biblica, così come lo è l'arroganza del papa di Roma. In Apocalisse, capitolo diciassette, uno degli angeli che versano le ultime sette piaghe viene specificamente per identificare il giudizio di Babilonia, che è un'altra espressione della sua caduta.

E venne uno dei sette angeli che avevano le sette coppe, e mi parlò, dicendomi: Vieni qua; io ti mostrerò il giudizio della grande prostituta che siede sopra molte acque; con la quale i re della terra hanno fornicato, e gli abitanti della terra sono stati inebriati dal vino della sua fornicazione. Ed egli mi trasportò in spirito nel deserto; e vidi una donna seduta sopra una bestia di colore scarlatto, piena di nomi di bestemmia, avente sette teste e dieci corna. Apocalisse 17:1-3.

L'opera dell'angelo consiste nel mostrare a Giovanni il giudizio della donna che ha scritto sulla fronte: «MISTERO, BABILONIA».

E la donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, e aveva in mano una coppa d'oro piena delle abominazioni e delle impurità della sua fornicazione; e sulla sua fronte era scritto un nome: MISTERO, BABILONIA LA GRANDE, LA MADRE DELLE MERETRICI E DELLE ABOMINAZIONI DELLA TERRA. E vidi la donna ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù; e, vedendola, fui preso da

grande stupore. Apocalisse 17:4–6.

L'apparato geopolitico di cui il papato si serve negli ultimi giorni per perseguire coloro che esso ritiene eretici è rappresentato da «una bestia di colore scarlatto, piena di nomi di bestemmia, con sette teste e dieci corna». Il fatto che essa cavalchi la bestia mostra che essa ne ha il controllo, come un cavaliere su un cavallo.

E la donna che hai veduta è la grande città, che regna sui re della terra. Apocalisse 17:8.

La «bestia scarlatta con sette teste e dieci corna» è la Roma moderna, e rappresenta la struttura geopolitica di cui la donna si serve mentre perseguita i fedeli di Dio negli ultimi giorni. La donna è la Babilonia moderna, la grande città che commette fornicazione e regna sui re della terra. Le prime due manifestazioni di Babilonia, rappresentate da Babele in Genesi capitolo undici, e da Babilonia in Daniele capitoli quattro e cinque, descrivono l'arroganza e la caduta della Babilonia moderna negli ultimi giorni. La donna che è giudicata in Apocalisse capitolo diciassette è la Babilonia moderna, e la bestia sulla quale regna è la Roma moderna. Ella ha commesso fornicazione con i re, e insieme sono una sola carne.

Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne. Genesi 2:24.

Sebbene siano una cosa sola, nella Parola di Dio alcuni elementi profetici della Roma moderna e della Babilonia moderna sono distinti. La storia della Babilonia moderna, come è stabilita dai due testimoni di Babele e Babilonia, riguarda la sua arroganza e la sua caduta finale. Negli ultimi sei versetti di Daniele undici, il re del nord è impiegato per rappresentare il papato. Il papa di Roma è il rappresentante terreno di Satana.

«Per assicurarsi guadagni e onori mondani, la chiesa fu indotta a cercare il favore e l'appoggio dei grandi della terra; e avendo così rigettato Cristo, fu spinta a prestare fedeltà al rappresentante di Satana, il vescovo di Roma». The Great Controversy, 50.

Satana desiderava essere Dio, e il suo intento era quello di usurpare i troni politico e religioso di Dio.

Come mai sei caduto dal cielo, o Lucifero, figlio dell'aurora! Come mai sei stato abbattuto a terra, tu che indebolivi le nazioni! Poiché tu hai detto in cuor tuo: «Io salirò in cielo, eleverò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; mi siederò altresì sul monte dell'assemblea, nelle parti estreme del settentrione; salirò al di sopra delle altezze delle nuvole, sarò simile all'Altissimo». Isaia 14:12–14.

Satana desiderava innalzare il suo trono (che è un simbolo del dominio regale) «al di sopra delle stelle di Dio». Le stelle di Dio sono gli angeli e rappresentano il meccanismo del governo di Dio. Satana desiderava «altresì» essere posto a sedere «sul monte della congregazione, nelle parti del settentrione». La congregazione è la Chiesa, ed è situata in Gerusalemme, che si trova nelle parti del settentrione. Essere posto a sedere su un trono nelle «parti del settentrione» significa essere re del nord. Cristo è il vero Re del Nord, che è anche Re sopra il governo di Dio. Satana desiderava «essere simile all'Altissimo».

Cantico e salmo per i figli di Core. Grande è il Signore, e sommamente degno di lode nella città del nostro Dio, sul monte della sua santità. Bello nella sua elevata posizione, gioia di tutta la terra, è il monte Sion, dal lato settentrionale, città del gran Re. Dio è conosciuto nei suoi palazzi come rifugio. Salmo 48:1–3.

Il rappresentante terreno di Satana è il vescovo di Roma (il papa). Negli ultimi sei versetti di Daniele undici è raffigurata l'ascesa e la caduta finali del papa di Roma, e lì il papa è presentato come il re del nord. Egli è il capo della Chiesa cattolica, e la parola «cattolico» significa universale. Affinché Satana possa contraffare i due troni di Cristo (politico e religioso), egli creò la Chiesa cattolica allo scopo di disporre di un sistema religioso mondiale quando inizierà la sua personificazione di Cristo negli ultimi giorni.

«Questo compromesso tra paganesimo e cristianesimo ebbe come risultato lo sviluppo dell'“uomo del peccato”, preannunciato nella profezia come colui che si oppone e s'innalza al di sopra di Dio. Quel gigantesco sistema di falsa religione è un capolavoro della potenza di Satana, un monumento dei suoi sforzi per assidersi sul trono e governare la terra secondo la propria volontà». The Great Controversy, 50.

Satana costruì un sistema religioso mondiale e anche una struttura politica mondiale, allo scopo di contraffare i due troni di autorità sui quali è assiso il vero Re del Nord. I dieci re di Apocalisse diciassette, con i quali la prostituta commette fornicazione e sui quali domina negli ultimi giorni, rappresentano la bestia con sette teste e dieci corna, sulla quale regna la donna che ha BABILONIA scritto sulla fronte. Nel capitolo diciassette i dieci re «odieranno la prostituta, la renderanno desolata e nuda, mangeranno le sue carni e la consumeranno col fuoco». Così, il suo giudizio è raffigurato. Le tre manifestazioni di Babilonia identificano la caduta finale di Babilonia. Le tre manifestazioni di Roma identificano la struttura politica sulla quale essa regna.

I messaggi dei tre angeli di Apocalisse capitolo quattordici trattano la caduta finale della Babilonia moderna, come pure Daniele capitolo undici, versetti quarantaquattro e quarantacinque. La sua caduta finale è menzionata nel capitolo diciassette dell'Apocalisse, ma è descritta in modo ancor più specifico nel capitolo diciotto. La rappresentazione, in Daniele undici, della caduta finale della Babilonia moderna, accompagnata dall'illustrazione dei tre angeli del capitolo quattordici, e la descrizione della caduta finale nei capitoli diciassette e diciotto, devono essere accostate insieme, linea su linea. In Daniele undici, la caduta finale della Babilonia moderna è identificata come avente luogo quando non riceve alcun aiuto.

Egli pianterà le tende del suo palazzo fra i mari, sul glorioso monte santo; ma giungerà alla sua fine, e nessuno gli darà aiuto. Daniele 11:45.

Nel versetto seguente, Michele si leva, e il tempo di grazia per l'umanità si chiude. Il versetto inizia dichiarando: «E in quel tempo». Quando la Babilonia moderna cade, il tempo di grazia per l'umanità si chiude, ed essa muore sola. Il terzo angelo identifica la chiusura del tempo di grazia, poiché indica che il mondo è stato diviso in due classi di persone: coloro che hanno il marchio della bestia e coloro che hanno il sigillo di Dio. In quel tempo, l'ira di Dio viene riversata sulla Babilonia moderna e su coloro che hanno accettato il marchio della sua autorità.

E il terzo angelo li seguì, dicendo a gran voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch'egli berrà del vino dell'ira di Dio, che è versato puro nel calice della sua indignazione; e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello. E il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli; e non hanno requie né giorno né notte, coloro che adorano la bestia e la sua immagine, e chiunque riceve il marchio del suo nome. Qui è la pazienza dei santi: qui sono coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù. Apocalisse 14:9–12.

Nel capitolo diciotto dell'Apocalisse, il giudizio della grande meretrice è rappresentato come un giudizio progressivo che inizia con l'imminente legge domenicale, quando la seconda voce chiama l'altro gregge di Dio fuori da Babilonia. Al versetto ventuno è segnato il termine del tempo di grazia, identificando così un periodo che va dall'imminente legge domenicale negli Stati Uniti fino a quando Michele si leverà, come un periodo di tempo nel quale il giudizio della moderna Babilonia si compie, in un tempo di grande persecuzione.

E un angelo potente prese una pietra simile a una grande macina da mulino e la scagliò nel mare, dicendo: Così, con impeto, sarà precipitata Babilonia, la grande città, e non sarà più trovata. E la voce dei suonatori di cetra, dei musicisti, dei flautisti e dei trombettieri non sarà più udita in te; e non sarà più trovato in te alcun artefice di qualsivoglia arte; e il rumore della macina non sarà più udito in te; e la luce della lampada non splenderà più in te; e la voce dello sposo e della sposa non sarà più udita in te; perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra; perché mediante le tue stregonerie tutte le nazioni sono state sedotte. E in lei fu trovato il sangue dei profeti, dei santi e di tutti coloro che sono stati uccisi sulla terra. Apocalisse 18:21–24.

Il precipitare della pietra, il silenzio dei musicisti e degli operai, lo spegnersi della candela, il tacere delle voci della sposa e dello sposo sono tutte espressioni tratte dall'Antico Testamento che rappresentano la chiusura del tempo di grazia.

Quando il capitolo undicesimo di Daniele viene posto profeticamente su Apocalisse capitoli tredici e quattordici, e poi questi due passi vengono posti sui capitoli diciassette e diciotto dell'Apocalisse, troviamo tre linee di profezia che, tra le altre verità, rappresentano la caduta finale della moderna Babilonia. Ciascuna delle tre linee rappresenta uno dei tre poteri che, nella loro triplice forma, conducono il mondo ad Armageddon. Il capitolo undicesimo di Daniele identifica la bestia (il papato). I capitoli tredici e quattordici dell'Apocalisse presentano la medesima storia, ma dalla prospettiva del falso profeta (gli Stati Uniti). I capitoli diciassette e diciotto dell'Apocalisse identificano la stessa linea profetica, ma la storia ivi rappresentata è incentrata sul dragone (le Nazioni Unite).

Ciascuna delle tre linee ha inizio al tempo della fine, nel 1798. Il versetto quaranta del capitolo undicesimo di Daniele comincia con le parole: «E al tempo della fine». Il «tempo della fine» all'inizio del versetto è il 1798, e quando il versetto si adempì nel 1989, era anch'esso il «tempo della fine», poiché Gesù illustra la fine mediante il principio quando desidera apporre la Sua firma su un fatto importante. Sorella White ci informa che anche il capitolo tredicesimo dell'Apocalisse ha inizio nel 1798.

“E quando il Papato, privato della sua forza, fu costretto a desistere dalla persecuzione, Giovanni vide sorgere una nuova potenza per riecheggiare la voce del dragone e portare avanti la medesima opera crudele e blasfema. Questa potenza, l’ultima che deve muovere guerra contro la chiesa e la legge di Dio, era simboleggiata da una bestia con corna simili a quelle di un agnello.” Signs of the Times, 1° novembre 1899.

La linea profetica che inizia al versetto quaranta di Daniele undici nel 1798 prosegue fino alla chiusura del tempo di grazia umano, quando Michele si leva. La linea profetica che ha inizio nel 1798, “quando il Papato, privato della sua forza, fu costretto a desistere dalla persecuzione”, termina con l’ira di Dio che viene riversata su coloro che hanno accettato il “marchio” dell’autorità papale. In Apocalisse capitolo diciassette, quando l’angelo viene da Giovanni per mostrargli il giudizio della meretrice papale, Giovanni è trasportato fino alla fine stessa del “deserto”, che rappresenta la storia dall’anno 538 fino al 1798. Spiritualmente collocato nel 1798, Giovanni registra il giudizio della Babilonia moderna, che comincia con la seconda voce di Apocalisse diciotto, la quale annuncia che il papato ha colmato la coppa del suo tempo di prova, e il suo giudizio prosegue poi fino alla chiusura del tempo di grazia, quando la macina è gettata nel mare.

Precetto dopo precetto, queste tre linee identificano la caduta finale della moderna Babilonia, che ha commesso fornicazione con i re della moderna Roma. Daniele undici rende testimonianza del papato, rappresentato come il re del nord. Apocalisse tredici e quattordici rende testimonianza del falso profeta, e i capitoli diciassette e diciotto rendono testimonianza al ruolo del dragone (i dieci re). Il quadro profetico impiegato da Future for America si fonda sui tre poteri che conducono il mondo ad Armageddon.

Le due testimoni di Babele e di Babilonia identificano le caratteristiche profetiche della Babilonia moderna. Questi due testimoni parlano dell’arroganza di un capo papale, il quale professa di essere cristiano, siede nel tempio di Dio e si proclama Dio. Questi due testimoni identificano anche la sua caduta finale. L’autoesaltazione del papa e la sua caduta finale, come sono rappresentate nelle tre manifestazioni di Babilonia, sono ciò che stabilisce la visione della storia profetica.

In quei tempi molti insorgeranno contro il re del mezzogiorno; anche i violenti del tuo popolo si leveranno per adempiere la visione, ma cadranno. Daniele 11:14.

Nel prossimo articolo continueremo il nostro esame delle tre manifestazioni di Babilonia.

E udii un’altra voce dal cielo che diceva: Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe. Poiché i suoi peccati sono giunti fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Rendetele il contraccambio come essa ha reso a voi, e raddoppiatele il doppio secondo le sue opere; nel calice che essa ha colmato, colmatele il doppio. Quanto essa ha glorificato se stessa e ha vissuto nelle delizie, tanto tormento e cordoglio datele; poiché dice in cuor suo: Io seggo regina, non sono vedova e non vedrò cordoglio. Perciò in uno stesso giorno verranno le sue piaghe: morte, lutto e fame; ed essa sarà interamente consumata dal fuoco, perché potente è il Signore Dio che la giudica. Apocalisse 18:4-8.